

DIETRO LE QUINTE

Lo strano sprint dell'immobiliare

La bella notizia è che le vendite di case negli Usa o, meglio, i preliminari di vendita siglati ad aprile, sono aumentati del 6,3%, quando gli analisti s'aspettavano invece un altro calo dello 0,5%. Il risultato è il migliore degli ultimi sei mesi: cosa che ha contribuito a tenere su il morale degli operatori e per un poco anche Wall Street.

La brutta notizia è che tutta questa straordinaria attività è il risultato dei tanti fallimenti che hanno colpito le famiglie americane. Insomma, a vendere sono state le banche che, dopo aver pignorato le case dei mutuatari insolventi, le hanno messe sul mercato. Ovviamente a prezzi quasi stracciati o comunque in forte calo rispetto a un anno fa. Infatti, come ha fatto notare l'istituto che raccoglie questi dati (National Association of Realtors), le maggiori vendite si sono viste proprio nelle aree più colpite dalla crisi dei subprime.

Ciò nonostante, la notizia è parsa buona, comunque: perché, secondo i più, si assottiglia in tal modo la lista di case invendute e perché, secondo i più ottimisti, sarebbe prossima alla fine la fase acuta della crisi immobiliare. Speriamo che abbiano ragione. Perché dai dati che ha fornito qualche giorno fa la Mortgage Bankers Association (l'associazione degli istituti che erogano mutui), la percentuale di mutuatari in ritardo con il pagamento delle rate è salita al 6,35%, che è il livello più alto da quando (1979) l'associazione ha cominciato a raccogliere i dati. (W.R.)

